

Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Questa parola del vangelo di san Luca può sembrarci, forse, incomprensibile.

Sicuramente è incomprensibile dal punto di vista umano, perché il Signore sta parlando di una situazione che si realizzerà all'interno dell'ordinamento politico-sociale: i suoi discepoli saranno catturati come sovversivi, come eretici, come persone che non seguono le regole dell'agire comune, non seguono la religione di stato, quindi sono persone che possono essere considerate rivoluzionarie, che mettono in pericolo il regno stabilito.

La difesa, quindi, potrebbe sembrare essere una questione alla portata della nostra razionalità; davanti al tribunale uno deve semplicemente dichiarare che non vuole adorare l'imperatore, non vuole rinnegare, rinunciare al proprio credo religioso.

Eppure il Signore dice: *non preparatevi la difesa. Io metterò nel vostro cuore, nella vostra lingua, nella vostra mente le mie parole. Vi darò lingua e sapienza.*

Questa occasione estrema, questo apparente fallimento della vita degli Apostoli e dei cristiani in genere, questo apparente abbandono da parte di Dio che sembra disinteressarsi dei suoi per far prevalere la logica efferata del nemico, la logica persecutoria, il Signore vuole trasformarla in occasione di evangelizzazione.

Vuole, attraverso questa situazione umanamente fallimentare, trasmettere ai nemici di Dio un ultimo messaggio.

Come dice san Giovanni: siamo noi stessi che ci condanniamo, Gesù non è venuto per condannare, Gesù è venuto per salvare e chi lo rifiuta si autocondanna.

Anche in quell'ultimo caso estremo **il Signore, attraverso la lingua e la sapienza dei suoi martiri, dà una possibilità estrema ai persecutori di salvarsi.**

Attraverso la loro testimonianza potrebbero fare un ultimo, definitivo, esame di coscienza per accogliere la Parola di Dio.

Penso che l'interpretazione più corretta possa essere questa.

Che il Signore ci doni, allora, la libertà di preoccuparci di che cosa dobbiamo dire, di che cosa dobbiamo fare quando ci troviamo nelle situazioni difficili della nostra vita, ma in quel momento eleviamo subito una preghiera interiore a Dio dicendogli: "Ispirami, Signore, metti nella mia lingua e nella mia mente le tue parole affinché io possa risolvere questa situazione umana difficile, non con la mia logica carnale, terrena, mondana, limitata, ma con la tua Sapienza, in modo che questa situazione possa essere occasione di salvezza per me e di testimonianza per i miei persecutori.

Sia lodato Gesù Cristo.